

L'epica visibile dell'avventura è fatta di emozioni

- Giacomo Giossi, 08.10.2021

Scaffale. «Atlante sentimentale» di Giorgio Terruzzi per Rizzoli. Un percorso sulle tracce di Carlo Levi e Hugo Pratt, da Milano a Venezia, tra musica e sport

C'è sempre un grande sospetto attorno ai libri dei giornalisti, spesso l'impressione è che si tratti di un'ambizione smarrita da recuperare o peggio ancora fuori misura. Il lavoro giornalistico è a tal punto totalizzante da esaurire ogni altra vena anche quando questa poteva ancora produrre qualcosa d'interessante.

PEGGIO ANCORA è quando un giornalista decide di valicare il proprio ambito e raggiungere magari quello della narrativa o del romanzesco che è proprio il gesto che compie Giorgio Terruzzi con *Atlante sentimentale* (Rizzoli, pp. 324 pagine, euro 17,00). Solo che Giorgio Terruzzi è un giornalista che appartiene ad una scuola, ad una razza forse direbbe lui in via d'estinzione, quella che è capace, prima ancora che di scrivere di imporre una voce e un tono. Una scuola di giornalismo fatta da donne e uomini estremamente competenti, spesso specializzati. Terruzzi è noto ai più come giornalista sportivo, di motori in particolare -, ma che sono in grado di dare forma realmente a mondi infiniti grazie a quel tocco raro e preciso che trasforma la materia molte volte grezza e non poco cinica in un'epica visibile e afferrabile fatta di emozioni e sentimenti.

Il libro ha così la forma di un viaggio nello spazio e nella memoria di un autore che non si spaventa di fronte alla facilità del gesto che è solo segno di semplicità e onestà e che mette di fronte agli occhi del lettore una massa di ricordi e narrazioni che rappresentano sia la porta d'ingresso che la corazza di uno scrittore capace ancora oggi, in questa contemporaneità sterilizzata di dare sostanza a quella cosa troppo spesso rimossa e schiacciata tra paura e sicurezza, tra precarietà e il desiderio massimo di un comodo divano. Quella cosa è l'avventura e il desiderio di poterne avere accesso.

ATLANTE SENTIMENTALE è un omaggio alla dea Ecate, all'oscurità e agli incroci che la vita offre. Un viaggio lungo l'Italia del tempo che fu e che oltre il buio restituisce un tempo nuovo da riconoscere e che ancora ci può appartenere. Non contano qui i record o le performance qui conta la capacità di sentire anche nell'accenno di uno sguardo come nell'incontro fugace il brivido, quella paura sana per il rischio di qualcosa che potrebbe solo fare bene e restituire la fatica degli anni spesi per arrivarci. Da Carlo Levi a Hugo Pratt, da Milano a Venezia, dalla musica che scuote l'anima, a chi per sport mette in gioco tutto perché sta nei dettagli il sapore del rischio, quello vero e terribile.

Atlante sentimentale è una narrazione d'avventura a tratti nostalgica che però non accetta il ritratto banale di un'Italia fatta solo di eclettismo e genialità individuali, ma che vede in quegli individui comunque rari il punto di partenza di un possibile senso comune. La sintesi di una comunità riconoscibile, piena di difetti anche terribili, ma che oltre la triste miseria di quei limiti deve tornare a misurarsi culturalmente e anche politicamente: non per stupire, non per vincere, ma per emozionare e dare un senso a tutto questo viaggiare.

© 2021 IL NUOVO MANIFESTO SOCIETÀ COOP. EDITRICE